

Giuseppe I conservò per ministro degli affari del regno Pietro da Mottā e Silva, che avea occupato quell'importante carica sotto Giovanni V e ch'era il solo che avesse il titolo di segretario di Stato.

Era questo ministro malato alla morte del re, e il suo corpo, giusta le leggi del regno, non poteva essere consegnato per i funerali se non da un segretario di Stato. La regina madre avea dell'attaccamento per la contessa di Daun, sposa di Carvalho, che avea già esercitato incombeuze diplomatiche e che poscia si rese tanto celebre sotto il nome di marchese di Pombal, ed ella lo raccomandò a suo figlio perchè avesse ad adempire a quella cerimonia. Giuseppe I lo nominò segretario di Stato il 3 o 4 agosto 1750, e gli affidò il dipartimento degli affari esteri e della guerra. Rimaneva ancora vacante la carica di segretario di stato della marina e del commercio, e venne scelto a coprirla l'abbate Diego de Mendoza de Cortereal.

A quel'epoca la corte di Lisbona era in preda alla dissipazione, ed il più assoluto disordine regnava in tutte le parti dell'amministrazione. Le rendite della corona ammontavano a venticinque o trenta milioni, non bastanti per le spese, cui non si provvedeva la maggior parte delle volte che con momentanei espedienti. Questo disordine, giusta il Balbi (Saggio statistico sul Portogallo), era spinto al segno che alla morte di Giovanni V, e malgrado l'enormi somme introitate nelle pubbliche casse nei ventitre anni che precedettero la sua morte, l'erario non potè supplire alle spese del funerale del monarca, e talmente nullo era il credito pubblico, che si dovette per provvedervi ricorrere ad un ricco privato.

Valutavasi la forza armata del Portogallo a soli 16,000 uomini di truppe valorose, ma mal disciplinate e mal vestite; e questo calcolo era ancora troppo forte (1): la regia

1752, nel momento in cui pareva prendere sovra Giuseppe I parte dell'ascendente che avea avuto sovra Giovanni V.

(1) Il Balbi non porta questo numero che a solo 8 o 10,000 uomini, e d'accordo con quasi tutti gli scrittori che trattarono del Portogallo egli parla dell'avvilimento in cui era immerso l'esercito, ove non era raro di trovare valetti tra i capitani di cavalleria e infanteria. Pretende José-Carlos-Pinto de Sousa nella sua *Bibliotheca historica del Portogallo*, essere calunniosa tale asserzione esposta per la prima vol-